

di Gigi Vesigna

## MUSICA

NUOVO CD: "LA STORIA CONTINUA... LA TAVOLA ROTONDA"

## I CAVALIERI DI POVIA

**Il cantautore dei bambini che fanno "ooh..." torna con un disco bello e vero. Canta l'amicizia, la famiglia, la spiritualità. «Sono i valori che fanno vivere bene».**

**Giuseppe Povia** è nato a Milano, è "interista" accanito, vive a Firenze ma la maggior parte del tempo la passa a Roma.

Sono passati quasi due anni da quando gli ho parlato l'ultima volta: avevo conosciuto un'altra persona, forse frastornata dalla vittoria di Sanremo con *Vorrei avere il becco*, meritata rivincita sull'eliminazione di un anno prima quando, per la denuncia di un giornalista, s'era saputo che aveva eseguito in pubblico, ma solo una strofa, la canzone *Quando i bambini fanno ooh*, già presentata e accettata tra i giovani del Festival 2005, ma squalificata perché il regolamento prevede che i pezzi del Festival siano assolutamente inediti.

«E lì scattò il colpo di genio di Bonolis», ricorda Povia, «che mi propose di partecipare con il mio pezzo fuori gara, devolvendo per un anno i proventi dei diritti d'autore a un'iniziativa per costruire un ospedale per i bambini del Darfur. Cantai e fu un trionfo».

Il nuovo disco di Povia si intitola *La storia continua... La tavola rotonda*, così come il suo primo album si intitolava *I bambini fanno ooh... La storia continua*. Che senso c'è in quella ripetizione? E che vuol dire *La tavola rotonda*?

«"La storia continua" è il tentativo di stabilire con il mio pubblico un legame duraturo. Io canto quello che sento, racconto i valori della famiglia, che è il bene più prezioso. Io e mia moglie Teresa dopo tanti anni ci amiamo con la stessa passione, abbiamo due splendide figlie, Emma, nata il 1° gennaio 2005, e Amelia che è arrivata come una benedizione il 30 agosto 2007. La mia famiglia l'ho messa nei ringraziamenti del mio album: "Grazie Amore mio, io e te siamo "due navi" e adesso ci portiamo sulla nostra "scia" due piccole barchette».



L'espressione stralunata di Povia durante la premiazione al Festival di Sanremo 2006, vinto con *Vorrei avere il becco*. Nel 2005 era stato squalificato (foto Ansa/La Presse).

## Una parola che va rivalutata

Sono ormai tantissimi gli anni che maneggio dischi ma mai avevo avuto

modo di trovarne uno così completo, così pieno di invenzioni, di stimoli, di suggerimenti. Povia spiega brevemente ogni sua canzone e per di più ogni pezzo è commentato da un grande dello spettacolo. I temi delle 10 canzoni sono quelli della vita. L'amicizia, per esempio, che secondo Povia «è una parola che va rivalutata». E Claudio Baglioni, dopo aver ascoltato il brano ha commentato: «L'amicizia è un pezzo lungo una vita, suonato a quattro mani sul pianoforte del mondo. Quello a destra fa la melodia e l'altro lo accompagna e se serve si cambia posto senza bisogno di spiegarsi, basta la musica».

*È meglio vivere la spiritualità*, il pezzo portante dell'album, l'autore lo racconta così: «Non sembra anche a voi che la religione sia affascinante, ma spesso rovinata dall'uomo che ne fa una convenzione? La spiritualità, invece, è la stessa cosa, ma ti dà la possibilità di dire a te stesso che le vie del Signore sono infinite. Quindi ogni momento è buono per affidarsi al divino...».

#### Siamo persone o "prodotti"?

In *Manuela* la protagonista è una ragazza stanca del consumismo, che decide di fare la missionaria. Claudia Koll la commenta così: «Quando si decide di partire per il nostro viaggio l'unica cosa che si vuole trovare è l'amore».

Il consumismo è il tema di *Vuoi?*: «Viviamo in un mondo che va velocissimo», canta Povia, «appena esce qualcosa di nuovo facciamo di tutto per averlo». E Bonolis chiosa: «Dopo oltre 50 anni di consumismo ho come l'impressione che noi non ci vediamo più come "persone" ma come "prodotti"».

La famiglia è il tema di *Due navi. Il mare a settembre* è un delicato ricordo adolescenziale. Dice Luca Carboni: «Il mare a settembre diventa più serio, abbassa la luce e in silenzio si prepara all'inverno». In *L'intervista* Povia se la prende con i giornalisti che gli fanno le stesse domande e confessano di non aver sentito ancora il suo disco...

«Si parla troppo in troppi», scrive Paola Cortellesi commentando *Parlo di meno*, dove Povia sostiene che «nessuno ha sempre ragione». E poi c'è *Vecchio Saggio*, dedicata al giornalista Tiziano Terzani. Povia ha anche girato un breve video che racconta di un tragico incidente che ha coinvolto un suo amico. Sono immagini impressionanti, e la canzone *Maledetto sabato* fa venire i brividi. «Pensavo che le cose brutte succedessero solo agli altri», dice Povia, «che gli incidenti si vedessero solo al telegiornale o quando ci passi davanti dopo aver fatto una fila magari di un'ora in autostrada. E, invece, quando accade a un tuo amico, all'inizio non ti sembra vero: "Ma come, lui, il mio amico è morto sul colpo...».

Ecco il disco di Povia. E la tavola rotonda? Giuseppe ha fondato un club che si chiama *La tavola rotonda* e i suoi iscritti si sono autodefiniti dame e cavalieri. Alla fine di ogni concerto la tavola rotonda viene portata sul proscenio e tutti possono firmarla.

Che idea, Povia, ma chi ti credi di essere, re Artù?! Mi manda a quel paese con gli occhi, ma che bello scoprire un insospettabile simpatico, un cantautore che non "se la tira", un ragazzo qualunque. Insomma, uno di noi.

Gigi Vesigna

[torna all'indice](#)